

Passio sanctae Iuliae

(Il racconto del martirio di santa Giulia)

*In illo tempore, cum civitas Cartago capta fuisset, tunc beata Iulia ex ea captiva ducta est, atque sortita in servitium pervenit cuiusdam viri, nomine Eusebii.*¹

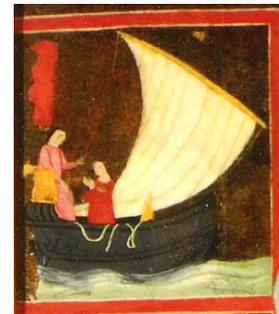


La storia comincia con la conquista di Cartagine (...*cum civitas Cartago capta fuisset*...); non è precisato quale conquista, ma non si può non pensare a quella dei Vandali, nel 439.

Giulia viene venduta come schiava e tocca in sorte a un certo Eusebio, *paganus, civis Syriae Palaestinae*.

Lei lo serve fedelmente e nello stesso tempo conduce vita esemplare, si sottopone a costanti digiuni e, appena libera dal servizio, si dedica alla lettura e alla preghiera (...*aut lectioni vacabat aut orationibus insistebat*...)

orationibus insistebat



La *Passio* non precisa né dove vive Eusebio, né dove si trova quando decide di compiere un viaggio verso la Gallia, ma solo che, costeggiando Capo Corso, vede dei pagani che compiono un sacrificio e decide di partecipare immolando un toro. Solo Giulia resta sulla nave a pregare, mentre quelli banchettano (*cum illi crapulis bacharentur*).

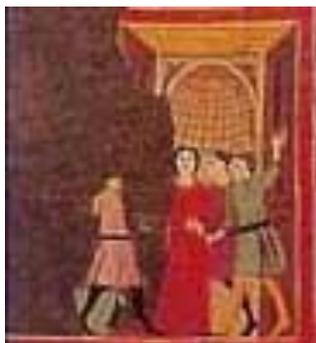
Felix Saxo, di cui la *Passio* non specifica il ruolo ma lascia intendere che presiedeva alla cerimonia, chiede a Eusebio come mai la fanciulla non partecipi: Eusebio spiega che non è mai riuscito a distoglierla dalla sua superstizione e l'avrebbe già sottoposta a diverse pene, se non gli fosse necessaria per la sua fedeltà nel servizio. *Felix* allora gli propone di cedergliela in cambio di quattro fra le sue migliori ancelle, *aut pretium quod taxatum fuerit*.

Al rifiuto di Eusebio, il *venenatissimus serpens* lo fa ubriacare durante il banchetto e la *turba furens* sale sulla nave a prendere la fanciulla.

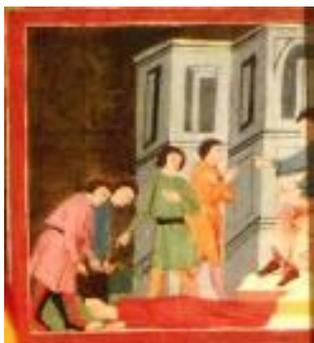
Segue il classico botta e risposta fra il santo e il persecutore, con Giulia che si rifiuta di sacrificare agli dei. Viene prima schiaffeggiata, poi flagellata mentre le vengono torti i capelli, infine crocifissa.

¹ *Incipit della Passio dal ms. Roma, S. Giovanni in Laterano, A.79 (sec. XII in), f. 227r.*

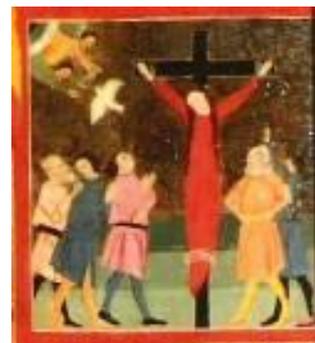
Le altre figure sono tratte dalla pala *Santa Giulia e storie*. Maestro di San Torpè (sec. XIV, 3° decennio), Livorno, Museo dell'Arciconfraternita di S. Giulia.



*Tunc Felix Saxo iubet
eam alapis caedi*



*Iterum saevissimus draco
iussit eam crinibus torqueri*



*...festinus draco... iussit
sanctam Christi famulam in
patibulo crucis imponi*

Allo spirare della martire, l'anima vola in cielo, con metafora non rara, soprattutto nelle *Passiones* femminili: *ex ore eius columba rapido petiit astra volatu* (dalla bocca una colomba con rapido volo si dirige in cielo).

Gli angeli, che hanno assistito alla morte della santa, la annunciano a una comunità di monaci che vivono *in insula Margarita* (Gorgona). Questi si precipitano (*confestim navim conscenderunt*) a prendere il corpo della santa in Corsica, col favore del vento (*praestante sibi vento solatium*). Anche al ritorno i monaci hanno una navigazione spedita, che l'agiografo presenta con un ossimoro: *navigabant sub omni celeritate, regredientes praestante sibi contrario vento* (al ritorno navigavano a grande velocità, col favore del vento contrario).



Li incontrano i confratelli della Capraia (evidentemente diretti in Corsica) e si stupiscono del prodigio, che l'agiografo rende con una bellissima immagine: *et mirati sunt, quod contra venti fortitudinem in modum volucrum vela plena iter suum agerent* (contro la forza del vento, a mo' degli uccelli). Chiedono quindi spiegazione e ottengono una reliquia della santa (*reliquiarum benedictionem*).

Infine i monaci della Gorgona giungono alla loro isola, dove depongono il corpo della martire *in monumento cum gaudio magno* l'undicesimo giorno delle calende di giugno, cioè il 22 maggio, tuttora festa della santa.



Da sottolineare che, come la *Passio* si conclude con la *depositio* alla Gorgona, così pure si conclude la tavola di Livorno, del XIV secolo.

Se ne può dedurre che il testo della *Passio* dev'esser stato composto prima del 762, anno in cui il re Desiderio e la regina Ansa ordinarono di portare il *corpus* della martire a Brescia, nel monastero di S. Salvatore, dove era badessa la figlia Anselperga. Monastero che in seguito aggiungerà anche l'intitolazione di S. Giulia.